

Roma, 27 giugno 2023
Prot. n. 142/2023 GF/JG-stm

All'attenzione del Commissario Nicolas Schmit,
Commissario per il Lavoro e diritti sociali
CAB-SCHMIT-ARCHIVES@ec.europa.eu
Commissione europea
Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione
Mobilità del lavoro: libera circolazione dei lavoratori, EURES
Rue de la Loi / Wetstraat 200 - 1049 Bruxelles
BELGIO

Oggetto: Procedura di infrazione N. 2021.4055 nei confronti dell'Italia aperta dalla Commissione europea per la mancata attuazione della Sentenza nel Caso CGUE C-119/04

Egregio Commissario Nicolas Schmit,

Come probabilmente i vostri servizi sapranno, un comunicato stampa del 26 maggio scorso pubblicato sul sito del Ministero dell'Università e della Ricerca annunciava che un Decreto interministeriale, previsto dall'articolo 38 del Decreto legge n. 48 del 4 maggio 2023, e firmato congiuntamente dal Ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, aveva posto definitivamente fine alla pluridecennale discriminazione contro i Lettori nelle università italiane, adeguandosi alla pertinente giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Il Decreto interministeriale è stato inviato dal Ministero alle Amministrazioni universitarie di tutta Italia ed è stato infine pubblicato ufficialmente solo il 26 giugno come Decreto interministeriale n. 688. Le Amministrazioni ritengono che il Decreto sia talmente lacerato dalle contraddizioni interne e dalla mancanza di chiarezza da essere inapplicabile, e alcuni Direttori generali hanno già inviato al Ministero la richiesta di una "interpretazione autentica" su come il Decreto debba essere applicato. Numerosi Direttori generali hanno espresso la preoccupazione che il Decreto, invece di porre fine ai contenziosi giudiziari nei Tribunali di tutta Italia, non farà altro che portare a un'ulteriore proliferazione di ricorsi legali. Alleghiamo copia del Decreto interministeriale n. 688 per riferimento, nel caso in cui non l'abbiate ancora ricevuto.

Poiché il Decreto interministeriale n. 688 costituisce la risposta dell'Italia al parere motivato della Commissione del 26 gennaio u.s., la FLC CGIL ha studiato attentamente le sue disposizioni. Riteniamo che esse non costituiscano in alcun modo una corretta attuazione della Sentenza della Corte di Giustizia nella Causa C-119/04. In queste circostanze la FLC CGIL e la UIL RUA, rispettivamente il primo e il terzo sindacato in Italia per numero di iscritti, hanno deciso di proclamare uno sciopero nazionale di tutti i Lettori delle università italiane per il 30 giugno, per protestare contro le disposizioni del Decreto interministeriale e contro il perdurante rifiuto dell'Italia di dare attuazione alla Sentenza della CGUE nella Causa C-119/04.

Il Segretario Generale

Secondo il diritto del lavoro italiano, prima di poter proclamare ufficialmente uno sciopero nazionale, il Ministero del Lavoro è obbligato a tenere un incontro preventivo per cercare di arrivare a una conciliazione tra le parti in causa. Il 19 giugno si è tenuto un incontro ufficiale di conciliazione online tra FLC CGIL, UIL RUA e il Ministero dell'Università, con la mediazione del Ministero del Lavoro.

La FLC CGIL e la UIL RUA hanno accolto con favore questa opportunità di incontrare finalmente i rappresentanti del Ministero e di poter chiedere loro chiarimenti sulle disposizioni del Decreto interministeriale e sulle intenzioni del Ministero stesso in merito all'applicazione della Sentenza nella Causa C-119/04. I rappresentanti sindacali hanno chiesto al Ministero di chiarire nello specifico se il Decreto interministeriale debba essere interpretato nel senso di prevedere la ricostruzione ininterrotta delle carriere dei Lettori dalla data di prima assunzione fino a oggi (o alla data di pensionamento) in attuazione della Sentenza nella Causa C-119/04, o se il Decreto prescriva invece l'applicazione dell'art. 26 della Legge 240 del 2010, una disposizione della cosiddetta "Legge Gelmini", che limita la ricostruzione di carriera spettante ai Lettori agli anni fino al 1995 sulla base di un'interpretazione retroattiva della Legge 63 del 2004, una legge, va sottolineato, che chiaramente non prevedeva alcun punto di interruzione del diritto alla ricostruzione di carriera e che nel 2006 era stata considerata dalla CGUE come una misura adeguata per porre fine alla discriminazione dei Lettori.

In un primo momento, i rappresentanti ministeriali si sono rifiutati di rispondere alla domanda, limitandosi ad affermare che il Decreto rispettava la giurisprudenza nazionale ed europea pertinente. I rappresentanti sindacali hanno dovuto ricordare al Ministero che, in termini di precedenza giuridica, le Sentenze della CGUE prevalgono sulla legislazione nazionale. Alla fine, tutto ciò che i rappresentanti ministeriali hanno voluto dichiarare è stato che il Decreto rispetta tutta la giurisprudenza nazionale ed europea e che per il Ministero la "Legge Gelmini" è ancora "vigente". A questo punto, è stato constatato da tutti che nessuna conciliazione era possibile e quindi la proclamazione dello sciopero nazionale dei Lettori per il 30 giugno è stata confermata.

Ciò che emerge chiaramente dall'incontro ufficiale del 19 giugno presso il Ministero del Lavoro è che le autorità italiane stanno, ancora una volta, tentando di eludere l'applicazione della Sentenza nella Causa C-119/04, attraverso l'"interpretazione" ai sensi della Legge Gelmini che mira a bloccare il riconoscimento della ricostruzione delle carriere dei Lettori al 1995.

Vale la pena ricordare che la stessa Legge 167 del 2017, che avrebbe dovuto risolvere definitivamente la discriminazione in atto nei confronti dei Lettori e chiudere il caso pilota UE 2079/2011/EMPL, richiama espressamente la Legge 63 del 2004 senza fare alcun riferimento alla Legge 240 del 2010 e, infine, anche il Decreto interministeriale n. 765 del 2019 aveva riconosciuto la ricostruzione delle carriere *ab origine* fino ad oggi.

Nelle sue deposizioni nella Causa C-119/04, l'Italia aveva assicurato alla Corte di aver applicato correttamente la Legge 63 del marzo 2004, che la Corte avrebbe poi approvato. In seguito alle "ferme assicurazioni" fornite dall'Italia all'allora Commissario Vladimir Špidla che la Legge 63 del 2004 avrebbe continuato a essere applicata, la Commissione decise di archiviare la procedura d'infrazione contro l'Italia. Adesso, nell'estate del 2023, con una nuova procedura d'infrazione contro l'Italia per la mancata attuazione della Sentenza nella Causa C-119/04 che è giunta alla fase del parere motivato, il valore effettivo di queste assicurazioni è solo fin troppo evidente.

In effetti, la retroattiva Legge Gelmini del 2010 rappresenta il più palese dei tentativi dell'Italia di eludere la giurisprudenza della Corte di Giustizia e di porre la legislazione nazionale al di sopra del diritto dell'UE e delle precedenti sentenze della stessa magistratura italiana.

Il Segretario Generale

Nell'intervallo tra la Sentenza nella Causa C-199/04 e l'emanazione della Legge Gelmini nel 2010, i tribunali italiani hanno regolarmente concesso ai Lettori ricorrenti le ricostruzioni di carriera ininterrotte.

Con la posizione assunta nel Decreto interministeriale, l'Italia chiede di fatto alla Commissione, custode del Trattato, di scavalcare la Corte di Giustizia e le sentenze dei propri tribunali nazionali e di dare prevalenza interpretativa alla Legge Gelmini.

Nel settembre 2021 la Commissione europea aveva avviato la procedura di infrazione, concedendo all'Italia 60 giorni per risolvere la questione della discriminazione in atto nei confronti dei Lettori, siano essi in pensione o ancora in servizio nelle università italiane. Il 26 gennaio 2023 la Commissione ha avanzato la procedura alla fase del parere motivato, concedendo all'Italia altri 60 giorni per risolvere la questione. Siamo quasi a luglio 2023 e le autorità italiane non solo non hanno agito tempestivamente per risolvere la questione, ma stanno ora cercando di eludere l'attuazione delle Sentenze della CGUE con l'applicazione della Legge Gelmini.

Di conseguenza, come nella nostra lettera del 16 maggio, chiediamo rispettosamente alla Commissione di deferire la procedura d'infrazione alla Corte di Giustizia, consentendo così alla Corte stessa di pronunciarsi sulla perdurante mancata attuazione da parte dell'Italia della Sentenza della Corte di Giustizia nella Causa C-119/04 e, in particolare, sull'interpretazione retroattiva data dalla Legge Gelmini alla giurisprudenza della CGUE in merito ai Lettori.

Cordiali saluti.

Il Segretario generale FLC CGIL
Gianna Fracassi

